Cineforum Rosario:
cinema per incontrarsi

63° ciclo

Regia: Ferzan Ozpetek

Filmografia Essenziale:

Un giorno perfetto (2008)
Saturno contro (2007)
Cuore sacro (2005)
La finestra di fronte (2003)
Le fate ignoranti (2001)
Harem suare (1999)
Il bagno turco (1997)

Cast:
Riccardo Scamarcio
Nicole Grimaudo
Alessandro Preziosi
Ennio Fantastichini
Lunetta Savino

Produzione: ITALIA 2010

Durata: 110 min.

Genere: Commedia

Mine vaganti

"Se qualcuno presenta delle tendenza radicate omosessuali profondamente radicate, ed oggi ancora non si sa se sono effettivamente congenite oppure se nascano invece con la prima fanciullezza, se in ogni caso queste tendenze hanno un certo potere su quella data persona, allora questa è per lui una grande prova, così come una persona può dovere sopportare altre prove. Non per questo l'omosessualità diviene moralmente giusta, bensì rimane qualcosa che è contro la natura di quello che Dio ha originariamente voluto. Le persone omosessuali non devono essere discriminate perché presentano quelle tendenze. Il rispetto per la persona è assolutamente fondamentale e decisivo. E tuttavia il senso profondo della sessualità è un altro. Si potrebbe dire, che l'evoluzione ha generato la sessualità al fine della riproduzione".

(Benedetto XVI)

Le parole del Papa non si commentano. I film per fortuna sì. *Mine Vaganti* di Ozpetek affronta – ma non è una novità – il tema dell'omosessualità. Per la prima volta però – e questa è sì una novità – il regista cambia registro. Niente più toni cupi e melodramma. Ritmo sincopato, leggerezza, musica e colore trasformano a tratti questa commedia in una farsa. Ottima colonna sonora dove l'originalità è anche quella di accostare Patty Pravo a *50mila* di Nina Zilli o *The Way We Were* dell'indimenticabile melò con Redford e la Streisand. Un gioco d'equilibrismo difficile tra ironia e caricatura che fa di *Mine Vaganti* un'opera non perfettamente riuscita ma sicuramente una pellicola solare stramba e disinibita.
Al centro un altro elemento caro all'autore: la famiglia. Di solito presentata in maniera trasversale e allargata. Questa volta Ozpetek mette al centro una famiglia in senso stretto, convenzionale e tradizionale dove l'omosessualità irrompe e corrompe gli affetti, almeno in apparenza. Nonostante la leggerezza dei toni, in trasparenza va letto un riferimento all'esperienza e ai legami, all'educazione e alle origini, ai rimpianti, ai non detti e alle delusioni dello stesso autore.
Qui ritorna quindi la domanda che rende attuale questo film: "ma se ad essere omosessuale fosse un nostro famigliare: un figlio, un padre, una madre, un fratello, una sorella o un amico caro saremmo sempre disposti a definire le loro tendenze sessuali contro natura?". Se la risposta è sì diventa legittima anche la domanda che pone Ozpetek nel film: "ma allora si può guarire?".